IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente

L’inizio della verità è il canto della gloria di Dio, gloria nelle sue opere e gloria nel suo mistero eterno. Ecco alcuni canti che rivelano la gloria di Dio nelle sue opere e altri canti che rivelano Dio nel suo ministero eterno Iniziamo dal canto della gloria di Dio nelle sue opere:

Primo canto: la strepitosa vittoria del Signore sul faraone. Il Signore è colui che ha il governo del cielo, della terra, del mare. È vero che a quei tempi non esistevano i Navy Seals. Esisteva però l’esercito più potente della terra. Il Signore lo ha vinto con una mano stese verso il mare e un comando non dato da Mosè, ma dal Signore Dio: *“Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri» (Es 14,26).*

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 15,1-21).*

Secondo canto: Anna è donna sterile e per di più umiliata e disprezzata dalla sua rivela, incompresa dal marito. Chiede al Signore che manifesti su di Lei la sua potente benedizione. Il Signore manifesta in lei la sua gloria ed ecco il suo inno per glorificare e magnificare il suo Dio:

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).*

Il terzo canto non è frutto di un cuore d’uomo. È invece è voce potente dell’esercito celeste che canta in eterno la gloria della divina ed eterna santità. La santità in Dio è purezza eterna, è verità eterna, è sapienza eterna, è carità eterna, è misericordia eterna, è giustizia eterna, è volontà eterna di bene, è assenza eterna di imperfezioni. La perfezione in Dio è eterna, divina, santissima. In Lui non vi è alcun difetto, alcuna imperfezione, alcuna privazione. La divina santità è santissima. Dio è la santità eterna fonte di ogni santità creata. La santità di Dio è pienezza di grazia. Dio è la grazia eterna increata sorgente di ogni grazia creata. La santità di Dio è onnipotenza, è onniscienza, è onnipresenza, è onnisapienza. Tutto ciò che di bello, di buono, di puro, di vero è predicabile della santità di Dio, sempre però il tutto va pensato come eterno, come divino, come soprannaturale, come trascendente. Le nostre categoria sono di creazione. Le categorie del Signore nostro Dio sono divine ed eterne. La distanza è incolmabile. Il nostro Dio è al di là, divinamente al di là, eternamente al di là del pensiero dell’uomo. La Santità di Dio è il suo essere Atto puro. Ecco cosa ascolta Isaia nel tempio del Signore:

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Ecc*omi, manda me!» (Is 6,1-8).

Il quarto canto è quanto Daniele ascolta, ma anche quanto vede nelle sue visioni notturne:

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,19-10-1314).*

Il quinto canto invece lo innalza la Vergine Maria. Ella vede se stessa opera di Dio e canta il suo Dio mirabile nelle sue opere. Il canto non solo è rivelazione della verità e della carità del nostro Dio, è anche vera profezia sulle opere del Signore. In esso è profetizzata la nostra vita:

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 146-55).*

Quanto Isaia vede nel tempo del Signore, l’Evangelista Giovanni lo contempla rapito in estasi. Ciò che lui vede lo descrive, ma ogni descrizione si serve di immagini della terra. Il cielo è ben altra cosa. La bellezza del cielo nessuna mente umana la potrà mai descrivere. Manchiamo delle categorie divine. Le nostre sono categorie umane. Il Signore Dio siede su un trono avvolto da una bellezza indescrivibile. Tutte le schiere angeliche e tutti i redenti cantano la sua gloria.

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «**Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11),*

L’eternità è un canto eterno di lode, di benedizione, di onore, di gloria, di ringraziamento per essere stati da Lui creati, perdonati, redenti, salvati, giustificati, santificati, portati nella sua casa di luce e di vita eterna. Questa liturgia celeste deve però divenire liturgia sulla nostra terra. È vero. Noi cantiamo la verità del nostro Dio ma da non veri; cantiamo la santità del nostro Dio ma da non santi; gridiamo la gloria del nostro Dio ma non da glorificati. Canta la nostra bocca, ma non canta la nostra vita. Sulla terra spesso cantano voci senza però né la verità e né la santità di chi queste voci fa uscire dalla sua bocca. Cantano le labbra ma non il cuore. Suonano gli strumenti musicali, ma non suona la vita dei suonatori e non canta la vita dei cantori. Una liturgia nella quale la vita è muta, il cuore è sordo e la mente è cieco, non serve al Signore. La Madre di Dio e Madre nostra venga in mezzo a noi e ci liberi da tutta quella liturgia ipocrita e menzognera e ci insegni ad elevare al Signore un cuore umile e puro, mite e obbediente che faccia la sua volontà.

**15 Giugno 2025**